SARDEGNA

Perché il PCI ha approvato il programma della Regione

Limiti e pregi del piano — Occorre stabilire precise priorità di spesa e di interventi — La scelta del confronto

IL VOTO favorevole del PCI al programma della Regione sarda è scaturito da una esigenza, da noi affacciata in più occasioni e riproposta durante il dibattito. La crisi in atto è ampia e assai grave: lo abbiamo più volte sottolineato. Perciò occorre affrontarla tenendo conto dell'insieme dei problemi, ma anche stabilendo precise priorità di spesa e di interventi. Una tale puntualizzazione non solo deve essere ritenuta coerente con il metodo della programmazione, ma è condizione indispensabile per la sua applicazione.

Per tali motivi i compagni Francesco Macis e Franceschino Orru, nel corso del dibattito, hanno rilevato che nel programma della giunta e nelle dichiarazioni iniziali del presidente Soddu, pur non potendo dirsi che vi fosse incoerenza rispetto al documento programmatico dell'intesa, mancavano le indicazioni di un più immediato intervento operativo e le scadenze entro cui realizzare lo stesso intervento.

Il nostro rilievo non abbdiva ad una concezione efficientistica dell'intervento della Regione nell'attuale crisi economica, ma andava e va collegato alla convinzione che sia il quadro politico scaturito dalla nuova intesa autonomistica, sia l'accordo programmatico ed operativo acquisteranno credibilità e saranno efficaci solo uscendo dalla astrattezza e dalla genericità delle enunciazioni, indicando con precisione e rigore i settori verso cui operare prioritariamente, nonché i tempi e le scadenze.

Le dichiarazioni conclusive del presidente Soddu hanno recepito le nostre preoccupazioni, e rispecchiato le esigenze da noi avanzate.

Certo, di per sé esse non sono una valida garanzia (almeno in senso assoluto) che le priorità vengano rispettate, e che quindi si vada avanti speditamente e senza ostacoli verso l'attuazione del programma. Ci saranno invero diversi ostacoli. Ostacoli di natura politica perché non vanno sottovalutate le opposizioni alla linea dell'intesa e alla politica di programmazione democratica. Infatti, non ci illudiamo sul fatto che siano improvvisamente cessate le opposizioni all'intesa autonomistica. Anzi crediamo che esse riemergeranno proprio nel momento in cui dalle enunciazioni si passerà alle scelte operative.

Altri ostacoli e difficoltà politiche deriveranno dalla situazione nazionale, se essa non si evolverà rapidamente. Inoltre dobbiamo mettere nel conto gli ostacoli e le difficoltà insite in una situazione economico-sociale oggettivamente difficile da governare. Come farvi fronte? Noi comunisti partiamo convinti che sarà possibile superare ostacoli e difficoltà a due condizioni fondamentali:

1. *le forze politiche che operano a livello regionale devono tenere nel giusto conto, valorizzare, fare riferimento a quella importante realtà istituzionale costituita dagli enti locali e dagli enti comprensoriali, perché questo è anche il modo per realizzare una regione nuova;*
2. *guardare in modo giusto verso gli strati popolari, i lavoratori, i giovani, le donne, in relazione al ruolo che questi devono avere nello sviluppo economico e sociale della Sardegna.*

Gli ultimi trent'anni della vita politica sarda e meridionale sono stati caratterizzati dalla emarginazione dei ceti popolari. Ebbene, nel momento in cui si porta avanti l'idea di un progetto complessivo di rinnovamento della società e dell'economia, per realizzarlo occorre una coscienza collettiva. Occorre affrontare i temi dell'austerità non solo con misure di tipo economico, ma con un sistema diverso di vita, attraverso un modo di essere diverso da quello finora imposto dall'ideologia consumistica.

Non possiamo guardare ai lavoratori, agli strati popolari finora emarginati dalla vita politica come settori cui concedere le nostre attenzioni. Questo sarebbe un atteggiamento falsamente democratico e falsamente popolare. Sostanzialmente si tratterebbe di un atteggiamento paternalistico e pietistico inteso ad affidare ancora alle classi sociali popolari un ruolo passivo e subalterno.

Gli strati sociali sinora rimasti emarginati devono invece diventare gestori della crisi, dell'austerità. A questi strati spetta dirigere, sul piano politico, il progetto di risanamento della vita economica e sociale.

Noi comunisti sosteniamo questa tesi, convinti che solo in tal modo si possono avere garanzie certe che l'attuale quadro politico si evolva ulteriormente. Solo così le scelte economiche e sociali che oggi approviamo potranno arrivare a buon fine.

Sirio Sini

SICILIA - Dopo l'incontro dei partiti

Si apre la trattativa con lo Stato e i grandi gruppi dell'industria

Occorre definire il rapporto tra l'isola e il governo centrale sulla base di un nuovo metodo di programmazione

PALERMO

Quella che si apre domani, dopo la prima riunione collegiale dei partiti dell'intesa programmatica alla Regione, è una settimana decisiva per definire nel concreto le iniziative che in Sicilia dovranno essere messe in moto per fronteggiare adeguatamente la pesante crisi economica e sociale. Il valore del «vertice», a cui si è pervenuti dopo una pressante sollecitazione dei comunisti, sta appunto nella prospettiva che sembra realizzarsi (anche se permangono resistenze e incertezze) di una unità complessiva delle forze autonomiste per richiedere un impegno eccezionale per la Sicilia, aprendo una vera e propria trattativa con i grandi gruppi industriali e con lo stato.

Le questioni di primo piano riguardano [illegible] che intendono svolgere nell'isola i grandi gruppi monopolistici privati e pubblici, che hanno invece in queste settimane annunciato progetti di ridimensionamento degli interventi a suo tempo promessi, e quello degli enti economici regionali che hanno bisogno di un piano di riqualificazione che metta d'accanto storture e gravi insufficenze. Insomma, una trattativa complessiva che definisca il rapporto tra la Sicilia e il governo centrale non più sulla base della vecchia logica assistenziale e mortificante bensì attraverso un metodo fondato principalmente su una programmazione degli interventi. Ed è un fatto che questa impostazione, che travolge l'azione politica sino alla svolta fondata appunto su una condizione di assoluta inferiorità di soggezione finanziaria politica della Sicilia sia stata al centro della «verifica» in corso tra i partiti dell'intesa e che il PCI ha considerato come fatto di primaria importanza. La politica dell'intesa infatti rischia di restare ferma se non si modifica il modo di porsi nei confronti dell'esigenza della Regione e quindi degli atti politici che ne conseguono.

Si inserisce in questo contesto una lettera del presidente dell'ARS, De Pasquale, al presidente della Regione Bonfiglio a proposito dei sistemi di programmazione della spesa pubblica regionale a suo tempo decisi a Sala d'Ercole. De Pasquale infatti ricorda che nel dicembre dello scorso anno l'assemblea ha approvato una legge che fa obbligo agli assessori di comunicare al governo, e successivamente all'assemblea, le proposte di loro competenza per la ripartizione territoriale dei fondi del bilancio di previsione. Tale adempimento gli assessori avrebbero dovuto svolgere entro 30 giorni, vale a dire entro il 30 gennaio scorso. «Non risulta – scrive De Pasquale a Bonfiglio — neppure per vie ufficiose che gli assessori abbiano provveduto ad ottemperarvi».

BASILICATA - In un progetto PCI

Punto per punto le possibilità di occupazione

E' possibile attuare subito un programma straordinario per il lavoro giovanile

Dal nostro corrispondente

MATERA — E' urgente prendere immediati e straordinari provvedimenti per l'occupazione, in particolare per quella giovanile, in provincia di Matera. Questo è il punto fondamentale sul quale si sono espressi gli organi dirigenti della Federazione del PCI e per il quale sono state decise iniziative verso il governo, la Regione e gli enti locali. In particolare, la federazione materana del PCI ritiene che i partiti democratici, i movimenti giovanili, le forze sociali ed economiche possono chiedere e battersi per ottenere un programma per l'occupazione produttiva dei braccianti e degli edili e un piano per l'occupazione e la formazione dei giovani in cerca di lavoro.

Il programma per i braccianti e gli edili può essere articolato stabilendo con puntualità l'occupazione possibile nelle aziende agrarie e nelle opere già finanziate e quindi programmare e finanziare un piano di occupazione aggiuntiva con fondi già disponibili o che si possano rendere disponibili. Deve essere fatto un serio coordinamento dell'utilizzazione di tutti i fondi comunitari, regionali, dell'amministrazione centrale, delle comunità montane. Questo piano di occupazione aggiuntiva va formulato dalla Regione insieme ai comuni e alle comunità montane d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Si può sin d'ora ad esempio, formulare un programma straordinario per l'occupazione giovanile. Come è noto, l'orientamento che va prevalendo per definire la struttura del provvedimento legislativo nazionale, fa riferimento all'occupazione a termine in opere e servizi socialmente utili, all'inserimento dei giovani nel sistema produttivo (agricoltura, artigianato, industria, commercio) con incentivi alle aziende ed ai programmi di formazione professionale finalizzati a precisi sbocchi occupazionali.

E' indispensabile che la Regione elabori sin d'ora un programma che tenga conto necessariamente delle linee del futuro provvedimento nazionale. Soprattutto per la formazione professionale occorre definire precisi orientamenti. La Basilicata è interessata ad opere già completate, in via di esecuzione o da mettere in esecuzione, per arrestare oltre centomila ettari di terra nei prossimi anni. Sono inoltre in corso di progettazione vari schemi minori irrigui, come quello del Sauro interessante la zona di Stigliano. E' indispensabile perciò un preciso piano di orientamento e formazione professionale per specializzare lavoratori, operatori, tecnici, ricercatori per la produzione agricola, il settore industriale della trasformazione dei prodotti agricoli, le strutture e i servizi di commercializzazione, cooperazione e associazionismo, per la ricerca scientifica, la sperimentazione agronomica e la loro conseguente divulgazione. La nostra regione inoltre è interessata alla riconversione dello stato attuale apparato industriale e al allargamento di questo apparato.

Occorre segnalare subito che negli investimenti per l'industrializzazione va considerata con estrema attenzione la città di Matera. Mentre gli organi competenti e decisionali continuano negli studi, per stabilire ubicazione e infrastrutture, sin da ora è urgente formulare e mettere in esecuzione un piano di formazione professionale finalizzato agli sbocchi occupazionali, in quanto si può ricorrere alla legge 1044 per l'industrializzazione del Mezzogiorno, che deve costituire il quadro di riferimento. Si tratta di stabilire subito criteri per effettuare [illegible] diecimila di questi lavoratori per trovare una soluzione alle questioni primarie e irrinunciabili della condizione giovanile.

I giovani [illegible] dell'agricoltura [illegible] — a Calciano [illegible] — [illegible] Oggi [illegible] Per questi lavoratori [illegible] Proprietà [illegible] Ministero del Bilancio e della Programmazione economica [illegible] partecipare [illegible] rappresentanti della Giunta regionale, dei parlamentari [illegible] dei partiti democratici [illegible] della Regione [illegible] [illegible]

[illegible]

Saverio Petruzzellis

SARDEGNA

Spendere subito i fondi per le infrastrutture in agricoltura

CAGLIARI

L'utilizzazione razionale dei contributi assegnati alla Regione Sarda della legge n. 78 del 1974 per le infrastrutture agricole, è stata richiesta da sindaci di numerosi Comuni del Sulcis Iglesiente, durante un incontro presso l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura con l'assessore regionale on. Felice Contu.

I fondi si riferiscono in particolare alla costruzione di strade interpoderali per un ammontare di 750 milioni, a lavori di elettrificazione rurale per un importo di 500 milioni, e all'approvvigionamento idrico per cui è previsto lo stanziamento di un miliardo per lo scorso bilancio.

Gli amministratori del Comuni di Sulcis Iglesiente si sono impegnati a predisporre in tempi brevi i progetti relativi per le varie opere, ed in particolare per l'approvvigionamento idrico delle borgate rurali, al fine di poter realizzare i programmi previsti dalla legge.

SARDEGNA - Appello agli studenti dei movimenti giovanili di sinistra

Necessaria una azione incisiva per la riforma dell'Università

Sottolineato lo stretto legame tra il rinnovamento delle strutture scolastiche e la riforma della società sarda - Impegno per la qualificazione degli studi e della ricerca

Una manifestazione studentesca per le vie di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «La proposta degli studenti, non è semplicemente la risposta a Malfatti. E' invece la protesta generalizzata per una situazione di crisi che umilia le forze giovanili, emarginandole, non dando loro un futuro, un'occupazione alla fine degli anni di studio. Una protesta per un tipo di società da cambiare, le cui contraddizioni gli studenti, in quanto giovani, sentono in maniera più violenta sulla propria pelle».

Così si afferma in un documento unitario approvato a Cagliari dalle segreterie regionali della Federazione giovanile comunista, della Federazione giovanile socialista, della Federazione giovanile repubblicana e della gioventù socialista democratica.

I movimenti giovanili unitari collegano [illegible] riforma dell'Università [illegible] questo [illegible] nazionale. Pure, quali [illegible] del disegno sono [illegible] democratico [illegible] occupazione [illegible] programmazione [illegible] nazionale e regionale.

In Sardegna i movimenti giovanili [illegible] hanno [illegible] impegno unitario [illegible] quando da [illegible] grammatico [illegible] Malfatti, [illegible] attraverso seminari e [illegible] studenti [illegible] in maniera [illegible]

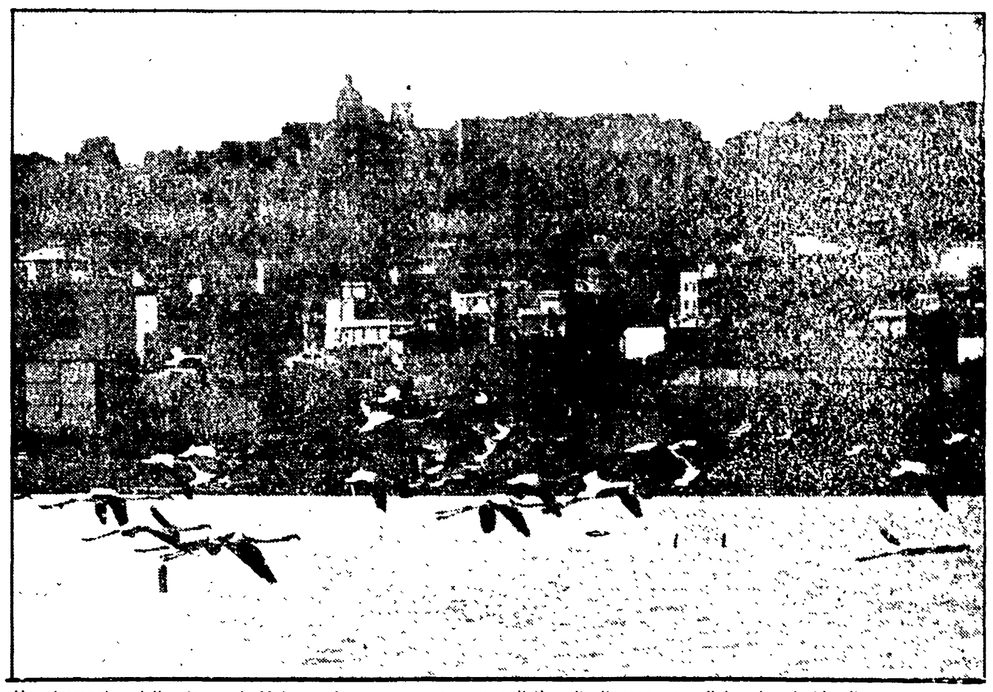
In [illegible] nazionale [illegible] Sardegna [illegible] movimento dei studenti [illegible] preparato [illegible] una [illegible] comune di studio e di elaborazione che non ha [illegible] livelli [illegible] nazionale.

Sono stati particolarmente qualificanti, a tale esempio, il lavoro svolto che hanno rispetto a Malfatti, con una proposta concreta elaborazione, attraverso seminari e gruppi di studio sui grandi temi che attualmente travagliano il nostro sistema di istruzione, e qualificazione giovanile, riforma degli studi.

[illegible]

[illegible]

Giuseppe Marci



Una immagine dello stagno di Molentargius, monumento naturalistico di rilevanza mondiale, che rischia di essere compromesso dalla ubicazione di un depuratore. Gli abitanti del quartiere si stanno battendo per la difesa del « paradiso degli aironi »

CAGLIARI - Polemiche accese sulla localizzazione del depuratore a Molentargius

UN'«OASI» DA SALVARE

Secondo le indicazioni della commissione sanità del comune dovrebbero essere garantite misure di salvaguardia del paesaggio - La posizione del comitato di quartiere « La Palma »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, *febbraio*

Il punto di partenza è comune: l'esigenza una più dilazionabile di realizzare un depuratore che elimini l'attuale, preoccupante, situazione igienico sanitaria del comune di Cagliari. I contrasti emergono quando si tratta di localizzare l'area dove possa essere installato l'impianto.

E', quello dello smaltimento e della depurazione dei rifiuti liquidi urbani, un problema annoso e finora affrontato in maniera ambigua e incidentale dalle varie giunte che si sono succedute al governo della città.

Quando urge l'urgenza dei problemi pare non concedere più dilazioni, la Commissione comunale alla Sanità, servizi, tecnologici ed ecologia, affronta le questioni esaminando tutte le proposte formulate negli ultimi anni.

Considerate le attuali ed irreversibili caratteristiche della zona lagunare urbana, si ha come parametro di riferimento le Cagliari S. Elia, si respingono tutte le soluzioni [illegible] la costituzione dell'area ove ubicare il depuratore.

Di tutte le proposte la più idonea a risolvere, sulla base della situazione di fatto, i problemi connessi, con la localizzazione dell'impianto di depurazione, appare quella che indica la località denominata Is Arenas. Non sfugge ai membri della commissione Sanità il fatto che quest'area sia inserita nel prezioso e delicato ecosistema Saline Is Arenas-Molentargius: una delle zone umide più interessanti d'Europa, popolata da una avifauna di raro pregio, sottoposta al vincolo di convenzioni internazionali e di un rigoroso piano paesistico. Sono 500 ettari di oasi faunistiche alle porte della città: dieci dovrebbero essere utilizzati per il depuratore.

La Commissione consiliare chiede le garanzie dei moderni accorgimenti tecnologici, il pronto smaltimento dei residui, la fertilizzazione del gas prodotto dalla digestione dei fanghi, la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente naturale, la rivitalizzazione di Bella Rosa Minore, uno specchio d'acqua di eccezionale interesse naturalistico.

«Tutto questo non è sufficiente — afferma il prof. Antonio Romagnino, presidente dell'associazione Italia Nostra — ed è l'intero progetto che non può essere approvato. Sarebbe come voler sistemare i servizi igienici nella camera da pranzo dei nostri appartamenti».

A sostegno di questa tesi si leva il coro di protesta del comitato di quartiere «La Palma», la zona cittadina maggiormente interessata al problema. «Il comitato di quartiere — afferma un comunicato — da anni si batte per una corretta gestione della cosa pubblica da parte della giunta comunale e, in particolare, ha in questa occasione chiesto un'ampia partecipazione dei cittadini alle decisioni in merito all'ubicazione del depuratore». Nella scelta elementare dei quartieri si svolge una pubblica assemblea: le posizioni appaiono irriducibili.

Nel frattempo la Giunta comunale ha fatto proprie le indicazioni della Commissione consiliare. La settimana ora scorsa verrà affrontata dal Consiglio comunale. Se non interverranno fatti nuovi, le associazioni protezionistiche ricorreranno al tribunale amministrativo.

Dal canto suo la soprintendenza ai monumenti ha manifestato l'intenzione di chiedere la rigorosa applicazione del piano paesistico.

La situazione appare aperta a tutte le possibili soluzioni. Certo, non può essere ignorata la passione degli abitanti della zona di Bonaria, dei popolani ristretti ad una vita emarginata, e decisi a difendere [illegible] forme di [illegible] sento che vadano ed aggiungersi alle [illegible]

Giuseppe Marci

La crisi alla Provincia e al Comune di Oristano

Stavolta non basterà un rimpasto

ORISTANO — [illegible] Provincia di Oristano [illegible] dal fatto che non si [illegible] stanziamento [illegible] essere considerata [illegible] Camera di commercio, situazioni non entrambe dei presidenti perché [illegible] DC non è stata [illegible]

No, comunisti [illegible] lo abbiamo detto più volte [illegible] da tempo. [illegible] DC oristanese di governare dopo le elezioni del 15 giugno 1975, con Giunte nella Provincia e nel Comune capoluogo, chiuse ai socialisti e apertamente contrapposte a Partito comunista, fondate su [illegible] partiti venivano considerati unicamente in base al contributo numerico [illegible] offrivano. Si [illegible] dopo le elezioni [illegible] giugno 76 senza [illegible] almeno con [illegible] sione politica [illegible] politici temporanei di fatto [illegible] la gravità della crisi del paese [illegible] nuovi termini del confronto politico in campo nazionale e [illegible] democratica nella Regione sarda, così tutto ciò che questa [illegible] comportato.

La logica a cui si è ispirata la DC oristanese [illegible] questo tempo si è [illegible] questa considerazione [illegible] cose in campo nazionale [illegible] sono cambiate [illegible] ne, ma noi ad Oristano [illegible] scriviamo una certa maggioranza, quando non [illegible] più passremo a [illegible] zione, ma ora che [illegible] hanno un indirizzo unico [illegible] paese.

Con ciò [illegible] la DC non ha saputo tener conto [illegible] che [illegible] stanno [illegible] hanno cambiato [illegible] cittadini. Lo stesso [illegible] fatto di [illegible] cambiato.

Governare sul privilegio della maggioranza [illegible] significa [illegible] stanno [illegible] significa [illegible] una cosa difficile e pericolosa [illegible] sciamando.

A questo [illegible] dei dirigenti della Oristano, la gente e [illegible] nella provincia [illegible] responsabile, più consapevole, più interessata a sapere [illegible] sono e soprattutto [illegible] più attenta all'operato dei [illegible] ha più [illegible] tempo, della partecipazione. No, [illegible] Comune [illegible] Provincia [illegible] O. [illegible] coinvolgere [illegible] Oristano [illegible] DC [illegible] Sardegna [illegible] DC [illegible] fare [illegible] marcia non [illegible] rispetto de [illegible] forze democratiche [illegible] popolazioni del [illegible] che non potranno essere ignorate da [illegible] opere [illegible] realizzate.

Alberto Secci

Il dito nell'occhio

Delinquenza minorile

Ragazzi che scippano e rapinano, ragazzi in moto che penetrano nella villa periferica di una banca regionale ripulendola di sette milioni, ragazzi che fanno carte false per procurarsi i quattrini da spendere negli empori del consumismo. A Cagliari non è come a Roma e Milano, ma gli ultimi sintomi sono preoccupanti.

Perché aumenta la delinquenza minorile? Perché Cagliari raggiunge i più alti indici di delinquenza tra i minori, per furti di auto, rispetto a tutte le altre città italiane, come ha denunciato alla radio il giudice Palomba?

Per avere una risposta basta andare in quartieri dove si occupano normalmente le cronache cittadine a causa della carenza o inesistenza di servizi civili e sociali. Qui trovano in quale modo alloggio molte famiglie, in gran parte disoccupati, sottoccupati, lavoratori precari in gran parte tasce meno agiate della popolazione.

*Per i giovani esiste solo disoccupazione o lavoro sottopagato [illegible] senza, non [illegible] esistenza di strutture [illegible] creative, sportive, [illegible] Nessuna [illegible] comprende [illegible] che [illegible] frequente [illegible] [illegible] televisione, [illegible] [illegible] [illegible]